



## CONSIGLIO DELLE DONNE

### Programma Area Tematica A

#### La città come casa di tutte e di tutti

##### Premessa

Il Consiglio delle Donne del Comune di Bergamo, nella elaborazione del programma di lavoro dei prossimi anni, ritiene fondamentale interpretare le esigenze delle cittadine e dei cittadini nella situazione demografica, sociale e economica attuale, anche alla luce dei fenomeni apparsi durante la pandemia, che hanno evidenziato o accelerato alcune dinamiche non prevedibili in precedenza. A questo scopo sono stati evidenziati due temi portanti della città come luogo di cultura del rispetto:

1. della persona in quanto cittadina/o
2. della comunità e del territorio

Da qui l'indicazione delle due aree tematiche.

3. La città come casa di tutte e di tutti
4. Il territorio bene della comunità

All'Area Tematica A è assegnato il compito di "... migliorare il Piano dei Servizi che attui la conciliazione e la condivisione "vita-lavoro" per l'attuazione di una politica dei servizi coordinata e capace di rispondere ai nuovi bisogni" (cfr. Documento programmatico CDD).

La città è molto cambiata in questi anni e sono molto cambiati i servizi offerti alla popolazione: la costituzione delle Reti Sociali (oggi Reti dei Quartieri), iniziata nel 2015 ha permesso "... di creare legami sociali, lavorare insieme, costruire reti di relazioni dal basso... tenere conto delle peculiarità di ogni quartiere, avvicinare i cittadini alla cosa pubblica e alla municipalità... Ogni Rete di quartiere si attiva promuovendo la **conoscenza del contesto sociale** e la partecipazione con l'obiettivo di **trasformare e migliorare il quartiere** adattandolo alle esigenze dei suoi abitanti."

(cfr. <https://www.retidiquartiere.it/>) 27/01/2021

L'analisi statistica della popolazione della città sul sito "Bergamo in chiaro" descrive con grande precisione la composizione, la distribuzione anagrafica, l'offerta di servizi, l'impegno economico sostenuto... Molto lavoro è stato fatto per avvicinare i servizi alle cittadine e ai cittadini... eppure c'è una clima di insoddisfazione, di lontananza, di insicurezza, di abbandono, di scarsa comunicazione, di non conoscenza e tutto questo si traduce in malessere sociale e sensazione di solitudine che coinvolgono le varie età e condizioni della vita.

Da qui la scelta di pensare **la città come "Casa di tutte e di tutti": ma la casa è un ologramma...**

**La "Casa" è molto più che un luogo fisico: rappresenta la nostra identità, la narrazione della propria storia, la sicurezza, lo spazio vitale, la vicinanza**

*"La casa riveste da sempre una molteplicità di significati che vanno ben oltre l'idea di luogo fisico. Se si pensa a "casa" non si presenteranno alla mente solo pareti, porte, tetti, finestre ma piuttosto visi, odori, colori, sensazioni ed emozioni.*

*Nella lingua inglese ci sono due parole per indicare "casa": "house" ed "home". "House" viene usata per indicare un edificio, una costruzione fisica, un luogo da abitare, mentre con "home" si fa riferimento ad un ambiente familiare, ad un'intimità, un luogo affettivo più che fisico.*

*La casa innanzitutto è la **prima esperienza di confine**, determina un dentro ed un fuori, che possono essere più o meno rigidi. È il luogo in cui la persona inizia a definirsi, in cui si sente al sicuro e contenuta. Dunque la casa è **sicurezza**, è **espressione di sé**, ma è anche **spazio vitale**, da vivere*

*soli o da imparare a condividere con qualcun altro.*

La **casa natale** è particolarmente depositaria di significati simbolici, è un contenitore di prime esperienze e di vissuti irripetibili, è il luogo dove vengono custoditi i nostri ricordi, dove continueranno sempre ad esistere parti di noi e dei nostri cari. La casa in cui si è cresciuti diventa una compagna di giochi, entra a far parte di ciò che siamo, della **nostra identità**. ..... Diventa luogo di **espressione di sé, di narrazione della propria storia**. Rappresenta un rifugio, un luogo in cui poter abbassare le proprie difese, spogliarsi delle sovrastrutture ed essere semplicemente se stessi.”(Anna Galtagrossa)  
<http://www.psychodesk.it/la-casa-piu-un-luogo-fisico/> 27/01/2021.

La casa è però, drammaticamente, molto di più, come anche le recenti cronache della pandemia troppo spesso testimoniano: d'altra parte, nella lingua tedesca, la parola “perturbante” è tradotta come “Hun-heimlich” cioè non familiare, spaventoso, “angosciante” e si contrappone al termine “heimlich” cioè familiare, che appartiene alla casa, che è qualcosa di domestico, fidato, intimo, ma anche celato, tenuto nascosto, segreto. La questione è tutta qui: la casa, luogo fisico confortevole per eccellenza, ospita la nostra casa “interna” che è anche il posto dove si annida, seppellito da strati di polvere, il rimosso. Le due parole talvolta non si contrappongono, come può apparentemente sembrare, ma sembrano addirittura coincidere, come suggerito dall'alto numero di violenze contro le donne, avvenute proprio nelle mura domestiche.

Già diverse iniziative hanno visto protagonista l'Amministrazione comunale, con il mondo variegato dell'associazionismo del nostro territorio, nella prevenzione e nella lotta contro la violenza così come nell'assistenza alle vittime, ma non possiamo certo sottovalutare le gravi conseguenze dei periodi di lockdown che hanno accentuato le situazioni di vulnerabilità: è quindi necessario uno sguardo ancora più vigile e consapevole.

Se poi parliamo di *sicurezza*, non possiamo prescindere da quanto il mondo femminile sta oggi subendo in termini di espulsione dal mondo del lavoro, come testimoniano le più recenti analisi: ed indebolendosi così radicalmente anche l'indipendenza economica, s'ingigantiscono le fragilità e le forme di disagio.

### **La Città è la Casa come luogo di accoglienza, di inclusione sociale, di relazioni, di comunicazione semplice e efficace**

La città deve essere amata come si ama la casa comune destinata a noi, alle nostre figlie ed ai nostri figli: interpretata e governata come *casa comune*, è intesa come il **luogo della vicinanza, della diversità e dell'incontro con l'altro**.

Occorre impegno a costruire la “polis”, la città, la convivenza umana a livello locale, a prendersi cura della “*casa comune*” che è la nostra terra, a saperla abitare e gestire, assumendo uno stile non arrogante e padronale, bensì **dialogico e ospitale**.

Dialogo e ospitalità, allora, generano la “**cultura dell'incontro**”, di cui spesso parlano papa Francesco ma anche sociologi/ghe, psicologi/ghe, psicoterapeuti/e, dove è fondamentale l'accettazione della differenza, il rispetto e l'accoglienza dell'altro/a, ben sapendo che tutto questo non è qualcosa di naturale e di spontaneo, ma richiede impegno, dedizione e **cura** particolari, disponibilità a decentrarsi e a mettersi in un cammino di ricerca e di simpatia, di empatia ma soprattutto di exotopia, come tensione dialogica ad ascoltare l'altro/a come portatore/trice di “*mondi possibili*”, per comprendere l'altro /a, la cui presenza non suscita solo ammirazione, ma anche inquietudine e disorientamento. L'accoglienza si declina infatti nella costruzione di “**relazioni**” tra **generazioni, tra popolazioni che provengono da culture diverse ma che convivono nello stesso ambiente, con condizioni socio-economiche differenti, tra persone con abilità diverse**.

.<sup>1,2</sup> (cfr. <https://www.centroorientamentopastorale.it/organismo/2017/05/31/la-cultura-dellincontro-e-della-relazione-una-sfida-educativa-per-la-pastorale-odierna/> e al.” 27/01/2021; ved. anche “Un futuro

---

<sup>1</sup> Dall'archivio del CdD:

Sportello donna- ricerca di fattibilità e “Nonno\_net: la tecnologia vicina agli anziani”- “Nonne e nonni in rete” – corsi annuali

<sup>2</sup> “La salute riproduttiva e le donne migranti”- progetto

“Donne migranti, diritti alla salute sessuale e riproduttiva”- convegno

“Salute riproduttiva donne migranti” percorso e incontri con i Servizi Sanitari

“Donne migranti. Star bene a Bergamo”- seminario

“Insieme per conoscere” - corso

più giusto, Rabbia, conflitto e giustizia sociale” di Fabrizio Barca e Patrizia Luongo Ed Il Mulino, 2019)

Anche il Centro Servizi del Volontariato di Bergamo promuoverà nel 2021 gli **“Stati Generali del Volontariato 2021 – Sempre connessi”**: una chiamata a raccolta del ricco mondo del volontariato bergamasco per discutere delle questioni più urgenti su cui il volontariato deve impegnarsi, per definire insieme piste di lavoro da portare avanti nei prossimi anni. Quattro i temi proposti: accoglienza, povertà, salute, partecipazione, a dimostrazione della necessità di approfondimento e di aggiornamento su questi temi.

È anche importante che l'Amministrazione comunale utilizzi una forma di comunicazione chiara, che raggiunga le cittadine e i cittadini in modo comprensibile e tempestivo, in relazione alle necessità che di volta in volta si manifestano. Importante in questo senso è stata la comunicazione utilizzata dal Sindaco durante la prima parte della pandemia: le telefonate alla popolazione ultrasessantacinquenne sono state apprezzate e hanno testimoniato la valenza di una vicinanza e di una comunicazione semplice e efficace.

### **La Città - Casa come luogo del welfare /benessere urbano**

*“Parlare di inclusione sociale oggi, secondo la prospettiva che si adatterà in questo studio, comporta la necessità di concentrare l'attenzione sulla dimensione spaziale delle politiche di welfare. Le disuguaglianze redistributive, i conflitti sociali, le situazioni di disagio personale trovano nella città il palcoscenico per la loro più drammatica rappresentazione. Allora, il tema dell'inclusione sociale non può non essere affrontato nell'età contemporanea senza avere di mira quello che gli urbanisti definiscono il welfare o benessere urbano . Una condizione di non benessere e dunque di “disagio” si determina ogniqualvolta sia negata alla persona la libertà di svilupparsi pienamente, cioè di affermare la propria dignità di individuo unico e irripetibile e di valorizzare i propri talenti (art. 3, comma 2, Cost.). “.... Una città consente ai suoi cittadini di “stare bene” solo se essa fornisce loro un complesso di beni e condizioni, materiali e immateriali, che consentano alla persona di crescere e coltivarsi. Sotto il profilo materiale, rileva la possibilità di possedere o cambiare casa, avere un lavoro, vivere in un ambiente non degradato, poter utilizzare giardini e luoghi pubblici. Sul piano immateriale, poter tracciare o cambiare il proprio progetto di vita, non percepire alcun rischio per la propria sicurezza, sentirsi accolti dal luogo in cui si vive, sapere di potersi avvalere di reti sociali di sostegno” . da “Il Governo condiviso dei beni comuni per un welfare urbano” di Christian Iaione).*  
<https://s3.amazonaws.com/PDS3/allegati/il%20governo%20condiviso%20dei%20beni%20comuni.pdf>  
27/01/2021. Ved. anche “Beni comuni e cooperazione” a cura di Lorenzo Sacconi e Stefania Ottone , Ed Il Mulino, 2015

Leggere la città in termini di *benessere*, nell'accezione più ampia del termine, non può prescindere da uno sguardo attento all'educazione ed alla formazione del mondo giovanile, su cui si proietta la visione di una realtà che, si auspica, abbia saputo/sappia fare i conti con le diverse espressioni dell'attuale disagio sociale.

*“La città costituisce il principale ecosistema per lo svolgimento della personalità umana e in quanto tale rappresenta lo spazio fisico/casa prioritario entro il quale occorre assicurare condizioni di benessere individuale e collettivo, l'esercizio dei diritti di cittadinanza, la possibilità di far convivere diversità. Oggi, infatti, si parla di **“città delle differenze”** per via delle “popolazioni plurali” che abitano lo spazio e il tempo della vita quotidiana” o dei “mille corpi plurali “che abitano le città, nella loro diversità e **ricchezza di generi, età, stili di vita e di consumo**, disposizioni sessuali, religioni e spiritualità, provenienza geografica e culturale, condizione di salute fisica e mentale, livelli di reddito o collocazione sociale. “<sup>3</sup>*

*“La città e le sue istituzioni, pubbliche e private, devono dunque offrire ai cittadini l'opportunità di prendersi cura in prima persona della propria città, opportunità in grado di contribuire al miglioramento delle capacità individuali e sociali dei medesimi e alla costruzione di reti di solidarietà,*

<sup>3</sup> Dall'archivio del CdD in merito a:

*“Non esiste chi picchia per amore” – convegno*

*“Geografia del margine: una cartografia della tratta e dello sfruttamento sessuale femminile” – ricerca e convegno*

*“Insieme contro la violenza” - varie iniziative*

*“Fermiamo la violenza sulle donne! Dalla legge le regole, dall'educazione il rispetto”- incontro*

*“Donne libere dalla violenza- Prevenire è meglio...” - corsi di autodifesa personale*

*cooperazione sociale e reciprocità. Predisporre le condizioni affinché i cittadini, soprattutto a quelli di più giovane età, possano liberamente e individualmente scegliere di assumersi la responsabilità di curare, proteggere e conservare - per tutta la comunità e per le generazioni future - i beni comuni di una città può contribuire a realizzare quella "fioritura della persona" che "costituisce il vero fulcro della "felicità", l'unico valore da misurare per saggiare il reale benessere di una comunità.*  
<http://www.aedon.mulino.it/archivio/2013/1/iaione.htm> 27/01/2021

Il governo della città e la società civile devono dunque incoraggiare la cultura della cittadinanza attraverso politiche che mirino, con incentivi o interventi, a correggere le diseguaglianze materiali e sociali e affrontino con coraggio il tema delle "solitudini", quelle note come la solitudine delle/gli anziani, delle emarginazioni, delle diversità, ma anche la solitudine delle/gli adolescenti e delle/i giovani emerse oggi con prorompente violenza, a seguito della pandemia.

### **La Città è la "Casa come luogo di cura, del prendersi cura e della condivisione del lavoro di cura"**

*"Sono due i piani attraverso i quali una riflessione sulla cura può contribuire al discorso sulla città e il suo governo:*

*> Il lavoro di cura come esperienza che offre uno sguardo privilegiato sulla realtà;*

*> La cura come paradigma, modello culturale e di governo che esce dalle case e offre strumenti particolarmente necessari alla città contemporanea.*

*Riguardo al primo punto è osservabile che il lavoro di cura sia il fattore che maggiormente influenza il **diverso modo di vivere la città tra uomini e donne**. Avendo soprattutto queste ultime ancora in Italia il carico del lavoro di cura, si spostano e utilizzano lo spazio urbano in modo differente condizionate dalla necessità di conciliare tutte le esigenze di lavoro retribuito e non....L'altra/o che dipende da te, che ha bisogno delle tue cure, ti dona la capacità di conoscere la natura più insidiosa del potere, vedere laddove esso si può annidare per stringere le sue catene in ogni momento, non solo nelle relazioni, ma nello spazio che vivi, sia domestico che urbano e territoriale. ...*

*Non può esserci città della cura senza una civiltà della cura **condivisa tra donne e uomini**. Perché lo sguardo necessario a costruire la città della cura lo si acquisisce solo con la pratica diretta.*

*Svolgendo il lavoro di cura si percorrono in modo intensivo le strade urbane, si usano i servizi, si tessono le relazioni, si dà senso alle connessioni, si ha consapevolezza della vulnerabilità dei corpi e delle loro istanze particolari. Chi si occupa di lavoro di cura **intesse con lo spazio urbano un rapporto forte** ma troppo spesso oggi univoco e frustrante; da quello spazio non si sente considerata/o, in quello spazio non trova risposta ai propri bisogni....Questa città, come una grande scenografia di cartapesta, ha potuto fingersi il suo progresso soltanto grazie al lavoro di cura di molte donne, invisibile e rimosso, grazie al lavoro "domestico", che ancora nel nostro immaginario è percepito come un fatto scontato, dovuto, "naturale", un dono insito nel carattere oblativo femminile. (cit. da "La città della cura" di Annalisa Marinelli, Liguori, 2015).*

*La città della cura che si palesa ancor oggi ai nostri occhi è però, soprattutto, il risultato di quel modello patriarcale e neoliberista che sempre più urgentemente, nell'aggravarsi degli squilibri di una società flagellata dalla pandemia, dev'essere superato: è infatti oltremodo improcrastinabile far posto ad una maggiore consapevolezza di relazioni fondate sulla **conciliazione** tra vita lavorativa e vita privata e **condivisione** delle responsabilità della cura tra uomini e donne, da cui partire per ogni progettualità rivolta alle/ai più fragili, alle donne vittime di violenza, ma anche ai minori, alle/agli anziane/i, così come alle/i migranti.*

### **Alcune ipotesi di lavoro**

All'interno di questo tema, si declinano anche le attività già svolte dal Consiglio delle Donne negli anni passati.

Per combattere le disparità tra uomini e donne, si individua la conciliazione tra vita lavorativa e vita privata e la condivisione delle responsabilità della cura tra uomini e donne come uno dei settori fondamentali di intervento, stabilendo che è necessario :

- il potenziamento della dotazione di servizi di cura all'infanzia e alle famiglie;
- la diffusione anche tra i padri dei congedi parentali;
- l'adattabilità dei tempi di lavoro con i tempi di vita per uomini e donne;
- la predisposizione di sistemi di welfare che non scarichino sulle famiglie, e sulle donne soprattutto,

indebiti compiti di assistenza.

In particolare, porremo **attenzione ai bisogni e all'attivazione dei servizi per l'infanzia e l'educazione**. Occorre dunque agire su due strutture fondamentali: il lavoro e le nostre città che offrano la possibilità di costruire la **mescolanza dei vari tempi della vita in un tempo di vita che duri tutta la vita**. Per costruire questa "mescolanza", occorre avere molto presenti **le stagioni della vita con i loro differenti bisogni**, e vi è la necessità di riconsiderare i cambiamenti verificatisi con l'introduzione dello "**Smart working**"<sup>4-5</sup>: sperimentato in modo significativo durante il lockdown e destinato a diffondersi sempre più per gli innegabili aspetti positivi (non certo ultimi il processo di smaterializzazione e la sostenibilità ambientale), richiede però un percorso di profondo cambiamento culturale ed un'evoluzione dei modelli di caregiving senza distinzioni di generi e ruoli, con una particolare attenzione all'offerta di **servizi** in assenza dei quali le lavoratrici possono essere indotte alla scelta dello SW, intendendolo erroneamente come strumento di conciliazione famiglia-lavoro. Serve quindi ripensare al **lavoro** da un punto di vista dialogico, in una prospettiva "Phygital" (physical-digital) che non impoverisca i rapporti, ma offra inedite possibilità di arricchimento, in un contesto attento alle esigenze delle lavoratrici e dei lavoratori.

*"In questi anni abbiamo dimenticato la nostra vita come ciclo della vita che è fatto di stagioni. E queste stagioni devono essere tutte intensamente vissute, ciascuno con la propria peculiarità, ciascuno con i propri bisogni. Il tempo di vita che era diventato prevalente nella dimensione e nell'attenzione pubblica e forse anche in quella personale, era il tempo dell'età centrale della vita, dove noi abbiamo anche degli obblighi, in cui si deve essere produttivi, in cui le donne devono tenere insieme quarantamila cose"* (Livia Turco, 2020).

Questo ha ricadute molto forti sul tipo di società e di città che vogliamo costruire, ma anche sul **senso che noi vogliamo dare al tempo**. E qui Turco sottolinea come dire "**tempo**" voglia dire "**vivere la nostra vita**" e utilizza l'espressione "**per un tempo di vita che duri tutta la vita**": ci pare allora necessario indagare la peculiarità dei bisogni delle persone di differenti età e genere, per poter differenziare le risposte politiche e amministrative.<sup>6</sup>

---

4 Prenderemo spunto dalle Linee programmatiche di questo mandato, dal documento Position paper, dalla Tesi universitaria di urbanistica temporale a Bergamo, dalla piattaforma "Bergamo in chiaro" e dall'archivio del CdD in merito a:

"Per una cittadinanza del corpo" - Percorso formativo

"Educare alla (condivisione del lavoro di) cura" - Formazione e sperimentazione nei servizi dell'infanzia e nelle scuole;

"Identità di genere e di condivisione del lavoro di cura" - pubblicazione fascicolo

"Al di là degli stereotipi di genere" pubblicazione fascicolo

"Educazione alla cura di sé, degli altri, del mondo" Seminario e secondo percorso formativo

"Il diritto di vivere la città. Il dovere di avere cura della città" mostra scuole secondarie

"Storie e geografie della cura" - convegno

"Quaderno della cura" pubblicazione su laboratorio svolto

5 "La Cultura del Lavoro al Femminile" - convegno

"Il lavoro delle donne nella città di Bergamo" - ricerca e convegno

6 Sostegno alla genitorialità

"Il primo anno in famiglia" - convegno

"Donne tra casa e lavoro" - ricerca "

"Sostegno alla genitorialità" - progetto

"Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza - progetto

"La città dei bambini e delle bambine" - progetto

"Piedibus" - progetto

"Per un Piedibus più grande" - percorso formativo e tavola rotonda

"Passo dopo passo- Buone pratiche per muoversi e crescere nella nostra città"- Convegno

"La carta delle bambine" - Manifesto e progetto

"Vivere la città da pre - adolescente" - Seminario

"Guida per le Famiglie" - pubblicazione e inizio di un osservatorio sulla città

"Giornata Internazionale dei diritti dell'Infanzia" incontri e seminari

"Giovani corpi alieni? Sessualità e relazioni dei pre - adolescenti tra modelli culturali dominanti e nuove tecnologie" - convegno

"Negli occhi di..." Generazioni a confronto - Rappresentazioni reciproche di giovani e anziani - ricerca e seminario

"Tutte le bambine e i bambini del mondo hanno diritti" - incontro

"Diritto alla maternità nella disabilità" - incontro

## **Piano di lavoro dell'Area Tematica A**

Si prevedono quattro fasi di lavoro, al fine di elaborare proposte mirate che consentano all'Amministrazione di migliorare ulteriormente la qualità della vita delle cittadine e dei cittadini di Bergamo, nella visione di una Città della Cura che sia inclusiva delle donne.

### **Prima fase: Indagini**

**1) Ricognizione della situazione socio-economica** dei quartieri aggiornata al periodo post pandemico attraverso la consultazione di "Bergamo in chiaro", incontri con gli Assessorati di riferimento, i lavori precedenti del Consiglio delle Donne, le esperienze di altre città, ecc. e dati raccolti con vari strumenti durante e dopo la pandemia, attraverso gli strumenti di "ascolto" attivati dall'Amministrazione comunale.

**2) Ricognizione della realtà dei quartieri** attraverso la somministrazione di un questionario che coinvolga i terminali dell'Amministrazione comunale (Assistenti sociali, Centri per tutte le età, Volontari, Reti di Quartiere) e del territorio (Sindacati, Centri di primo ascolto, realtà associative, Caritas...etc); i questionari verteranno sui temi:

- A) la Casa è molto più che un luogo fisico: rappresenta la nostra identità, la narrazione della propria storia, la sicurezza, lo spazio vitale, la vicinanza;
- B) la Città è la Casa come luogo di accoglienza, di inclusione sociale, di relazioni, di comunicazione semplice e efficace: le povertà vecchie e nuove, le fragilità, le vulnerabilità, il lavoro;
- C) la Città è la Casa come luogo di cura, del prendersi cura e della condivisione del lavoro di cura;
- D) la Città è luogo di cura delle solitudini vecchie e nuove.

L'elaborazione successiva del materiale raccolto consentirà alle componenti dell'Area 1 di presentare una fotografia aggiornata sullo "stato della città" da cui avviare la fase successiva di lavoro.

### **Seconda fase: Approfondimenti**

**Incontri con esperte sociologhe**, confidando nella collaborazione dell'Assessorato Pari Opportunità, per avere indicazioni da sviluppare nel nostro percorso di applicare uno sguardo di genere alle politiche amministrative.

### **Terza fase: Analisi dei servizi comunali del passato e in costruzione**

**1) per il Tempo dei servizi e Tempo del lavoro:** nelle politiche di conciliazione, nelle azioni di semplificazione e accessibilità ai servizi, nelle politiche di condivisione, nell'educazione al superamento degli stereotipi di genere. Si continuerà la ricerca/indagine sul lavoro delle donne elaborato nel mandato precedente del CdD.

**2) per il Rispetto della persona:** nelle politiche dei servizi educativi e culturali di rispetto dei diritti dei minori (bambini, ragazzi e adolescenti) e delle famiglie, per il superamento del malessere e delle solitudini che si sono accentuate.

**3) per l'Accoglienza** di donne portatrici di bisogni specifici: nelle politiche per l'abitare e nelle politiche sociali per donne anziane, migrate e immigrate, vittime di violenza, disabili, carcerate, badanti.

### **Quarta fase: Proposte**

L'elaborazione successiva del materiale raccolto consentirà al gruppo di presentare proposte all'Amministrazione nelle politiche alla persona, nelle politiche di conciliazione e condivisione dei tempi di lavoro e di vita, nelle politiche sociali inclusive per le donne.

Bergamo 25 febbraio 2021

Bergamo, 25 febbraio 2021